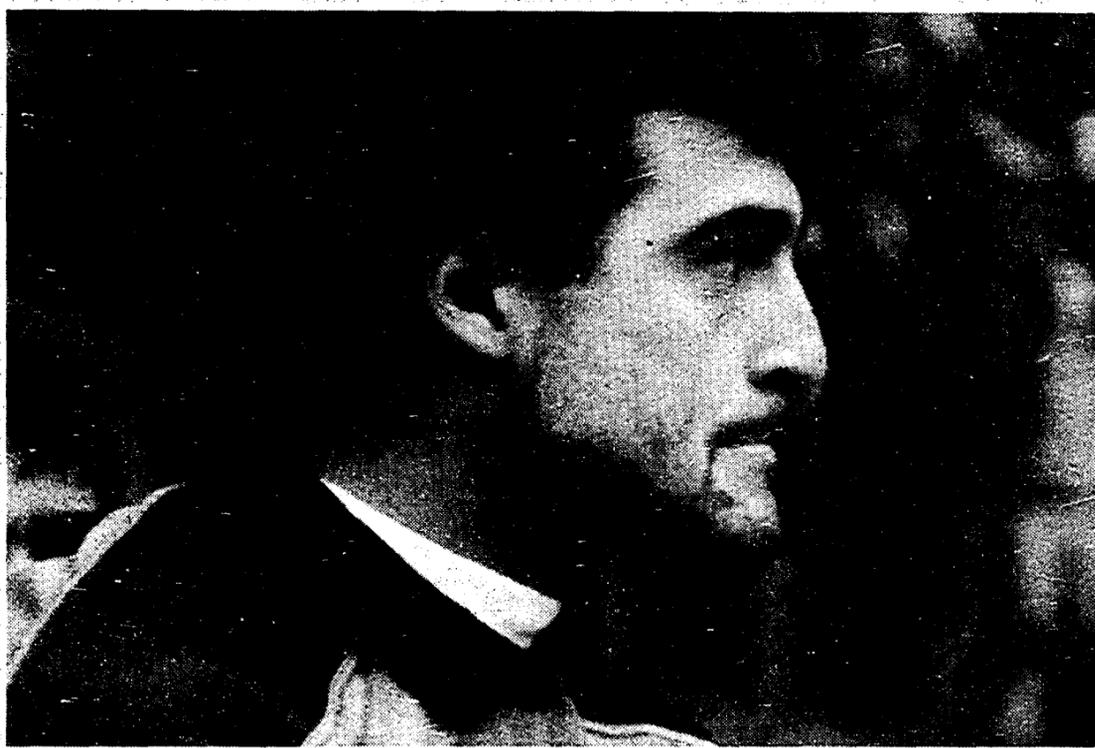


**NAZIONALE.** L'ultima tegola: Peruzzi ko, giocherà Bucci. Apolloni preferito a Carboni. Diretta tv ore 20.25

## Per Toldo convocazione in extremis «Stavo partendo»

Francesco Toldo e la Nazionale per caso. Il portiere della Fiorentina è stato convocato mentre stava concludendosi l'allenamento della squadra viola. «Pochi minuti più tardi e non mi avrebbero trovato», dice Toldo - perché per il week-end avevo in programma una gita all'isola dell'Elba e sarei stato irreperibile. Toldo, padovano, 24 anni da compiere il prossimo 2 dicembre, ha esordito in serie A un anno fa, il 4 settembre 1994, partita Fiorentina-Cagliari (2-1). Prima di approdare alla Fiorentina, nel 1993, giocò nel Verona, nel Trento e nel Ravenna. È campione d'Europa Under 21 (titolo conquistato a Montpellier nel 1994). Oggi Toldo potrebbe sedersi in panchina: tutto dipenderà dalle condizioni di Peruzzi. Quanto al portiere juventino, promosso titolare da Sacchi alla vigilia della partita con la Slovenia, sarà decisivo il provino che effettuerà questa mattina a Spalato. Ieri, dopo essere stato annunciato in formazione, Peruzzi si era chiamato fuori: «Troppo fastidio, non riesco a calciare». L'ecografia effettuata a Coverciano ha dato però esito negativo.



Angelo Peruzzi, fuori squadra per un infortunio

# Per Sacchi l'esame di Spalato

■ SPALATO. Non ci sono dubbi: Croazia-Italia, in scena questa sera allo stadio Poljud di Spalato, è la partita più difficile dal giorno della finale mondiale persa ai rigori con il Brasile. Forse, è una delle partite più complesse mai affrontate dal calcio italiano, perché Croazia-Italia coincide in novanta minuti sport, politica e storia. Epperò, per Sacchi, questa partita è una strana storia di portieri. Peruzzi si è infortunato ieri mattina durante l'ultimo allenamento (distrazione al retto femorale della coscia destra). Panico. È successo di tutto. Nell'ordine: il disperato tentativo di recuperare lo juventino, il piccolo giallo sul malanno di Peruzzi (si è appreso che il portiere juventino aveva accusato un dolore durante la partita con il Napoli, ma non aveva detto nulla, tenendo all'oscuro anche il medico della Juventus, professor Agricola). L'annuncio che Peruzzi giocherà dopo un breve conciliabolo a centrocampo di tecnici e medici; poi il dietrofront, largo a Bucci, ma senza annunci ufficiali (Peruzzi farà un ultimo test questa mattina) e la chiamata in fretta e furia di Toldo, il numero uno della Fiorentina, convocato numero 82 della gestione dell'Arrigo.

Stasera la Nazionale affronta la gara più difficile dalla finale di Usa '94 contro il Brasile. Sacchi ha scelto Costacurta-Apolloni come coppia centrale. Bucci al posto dell'infortunato Peruzzi. Croazia senza Jami e Prosinecki.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

ansia in più, «proprio ora che avevo preso certe decisioni», dice il ct. Già. C'erano in ballo Apolloni o Carboni, e ha vinto il primo, costringendoci a pagare il caffè in ballo nella nostra piccola scommessa con il ct. «Però ci ho pensato a lungo», aggiunge l'Arrigo, quasi a volerci addolcire quel caffè. Tutto secondo copione il resto, ed ecco l'Italia numero 42 delle 42 partite di Sacchi: Bucci (Peruzzi), Ferrara, Maldini, Apolloni, Costacurta, Di Livio, Albertini, Di Matteo, Del Piero, Zola e Ravanelli.

È un'Italia eterogenea: 4 juvenini, 3 milanesi, 3 parmensi, 1 laziale. È un'Italia dove parla il campionario, Napoli permettendo. È un'Italia che fonde la cultura del calcio-pessing di Lippi con il pragmatismo di Capello, con il cam-

essere bravi a pressare, recuperare il pallone e ripartire, infilandoci negli spazi liberi.

Partita particolare, perché in teoria promette spettacolo e allora c'è da diffidare: nel football spesso molto si promette e poco si mantiene. Ma partita particolare anche per il resto, perché il calcio è solo una parte di questo Croazia-Italia. In tribuna ci sarà il presidente Tudjman e al suo fianco il mediatore americano della pace nella ex-Jugoslavia, Hollbrooke. Ci sarà l'occhio dello stadio (cinquantamila spettatori annunciati) e ci sarà il cuore di una nazione che chiede allo sport di esaltare il mito della Croazia indipendente. C'è il confronto tra due popoli vicini che non si sono mai molto amati. C'è da rendere la pariglia al presidente federale Matarrese, che un mese fa disse di non voler venire in Croazia («non si gioca a calcio in un Paese in guerra»).

Epperò, Sacchi dice di non temere quello che molti si aspettano, cioè una partita carogna e brutta: i croati hanno bisogno di farsi un'immagine. Mi ha detto Cesare Maldini che la trasferta dell'Under 21 è stata tranquillissima. I croati si sono comportati con una gentilezza persino eccessiva. Vero, ma Christian Vieri, l'attaccante del-

l'Under 21, ha detto altre cose («mancava che mi piantassero un coltello alla schiena»). La Croazia è una bella squadra, ma non è al meglio: mancheranno Jami, Prosinecki e Bilic. Boban e Stimac hanno avuto qualche problema fisico: come dire che un paraggio, in teoria, accontenterebbe tutti. La Croazia, infatti, veleggia a quota 19 ed è prima nel nostro girone, l'Italia è seconda a 16, ma con una gara in meno.

Appuntamento a stasera, dopo la coda Bucci-Peruzzi. Bucci è apparso sicuro: «Mi alleno sempre come se dovessi andare in campo. Il fatto di sapere all'ultimo momento quello che sarà il mio destino non mi spaventa: per me, un settimana o mezz'ora prima, non fa differenza».

Queste le probabili formazioni: **Croazia:** Ladic, Jurcovic, Mladenovic, Stimac, Jerkan, Pavlicic, Stanic, Asanovic, Suker, Boban, Boksic, (12 Gabric, 13 Brajkovic, 14 Pralija, 15 Spehar, 16 Mornar).

**Italia:** Bucci, Ferrara, Maldini, Apolloni, Costacurta, Di Livio, Albertini, Di Matteo, Del Piero, Zola, Ravanelli, (12 Peruzzi, 13 Benarrivo, 14 Crippa, 15 D. Baggio, 16 Simone).

**Arbitro:** Uilenberg (Olanda).  
Tv: diretta Raiuno, ore 20.25.

## La Croazia di Boban fra nazionalismo e sogni di gloria

DAL NOSTRO INVIATO

■ SPALATO. Brutta storia avere un capo-ultra che è il presidente della Repubblica (Franjo Tudjman). Brutta storia essere lo specchio del nazionalismo. Brutta storia quando il calcio diventa strumento di qualcos'altro. Accade in Croazia, dove oggi gli azzurri di Sacchi, a Spalato, cercheranno di non bissare la figuraccia rimediata a Palermo undici mesi fa. Impresa non facile, perché allo stadio Poljud (campo di gioco dell'Hajduk) sarà una nazione a giocare contro una nazionale. Le polemiche che ci furono dopo le esternazioni del presidente federale Matarrese («non si gioca a calcio in un Paese in guerra») hanno esasperato ancora di più il nazionalismo croato. Sono state così approntate le stesse misure di sicurezza che si adottarono in occasione della visita di papa Wojtyla a Zagabria. L'albergo che ospita gli azzurri, il Jadran Kotex, è un piccolo fortino. Squadra e dirigenti saranno scortati dalle forze di polizia.

Spalato è eccitata. Qui, contro la vicina e poco amata Italia dei «viziati e strapagati giocatori di pallone», la nazionale di calcio si esibisce per la prima volta dal giorno dell'indipendenza (1991). Finora, la festa c'era stata solo a Zagabria, la capitale. Il presidente Tudjman, oggi in tribuna a tifare insieme a cinquantamila compatrioti, ha voluto che si giocasse a Spalato proprio per far tacere quelle lingue maligne che parlavano di una Zagabria favorita, coccolata. Spalato fremeva e siccome Tudjman non vuole perdere consensi (il 29 ottobre ci saranno le elezioni) eccoci nella città-cardine della Dalmazia, l'antica Ragusa, ottanta miglia marine dalla costa italiana. E ancora estate, da queste parti, Spalato sembra quasi una città vacanziera e forse questo attenua la sorpresa per un caro-vita che fa impallidire certi prezzi delle nostre località turistiche. Gli stipendi sono bassi. Sbarcare il lunario è difficile. La gente, però, non protesta: lontano, altrove, c'è la guerra, una guerra considerata giusta, perché ora, come dice il bomber Davor Suker «il mondo sa che esiste una Croazia e questa Croazia, vedrete, diventerà una grande nazione».

Già, Suker, il bomber. E poi Boban, il capitano, l'«ideologo». Capitano di rado di incontrare una squadra così politicizzata. Boban ha divorato libri su libri della storia croata. È uno degli idoli nazionali, Boban, e ha un filo diretto con il presidente Tudjman. Boksic, invece, si è prodigato nei suoi anni laziali per spedire aiuti umanitari in patria. Anche loro, i calciatori, hanno una missione: quella di sparare palloni su palloni nelle reti avversarie. E come loro, i giocatori del basket, l'altro grande sport praticato in Croazia (argento alle Olimpiadi di Barcellona, bronzo agli Europei), non fosse altro per dar ragione a quel vecchio detto «i croati? Hanno i femori più lunghi d'Europa».

Non sappiamo quanto ciò sia vero (che dire allora degli olandesi?), però sappiamo che fisicamente gli italiani hanno sempre sofferto la gente jugoslava. Le scoppole rimediate, soprattutto da queste parti, sono memorabili. A Zagabria il 12 maggio 1957 l'Italia perse 6-1. In quella Jugoslavia giocava in porta Beara, un ballerino prestato al calcio. A centrocampo, Boskov. Poi c'è stato un bel 4-1, sempre a Zagabria, contro l'Italia beazzottiana (13 giugno 1979), con una tripletta di Safet Susic, quello che firmò per due squadre italiane (Inter e Torino) e andò a giocare in Francia.

Grandi e sciagurate, le nazionali jugoslave del passato, che non vinsero quasi nulla, in offesa ad un talento smisurato. Ma la Croazia è un'altra cosa. Meno genio e più forza, meno sregolatezza e più praticità. I croati hanno l'animo un po' tedesco (e non a caso la Germania è il miglior alleato del governo di Zagabria) con una vena di talento latino. Nel calcio, è quanto di peggio si possa incontrare. Il curriculum della squadra allenata da Miroslav Blazevic, classe 1934, è ottimo: 18 partite, 10 vittorie, 4 pareggi e 4 sconfitte; 35 gol all'attivo e 13 al passivo. Il bomber è Davor Suker, stella del Siviglia: 14 reti in 13 partite. Suker, a quota 10, è anche il capocannoniere del girone di qualificazione europea: 10 gol. Gli altri talenti sono vecchie conoscenze delle nostre contrade calcistiche: il laziale Boksic (solo una rete in Nazionale); il già citato milanista Boban; l'ex-italiano Jami, che salterà il match contro gli azzurri per squalifica; un itaiano mancato, Igor Stimac, che doveva finire a Vicenza e che invece gioca nell'Hajduk Spalato. Contro gli azzurri mancherà un'altra stella, Prosinecki, infortunato. Squadra compatta e veloce, la Croazia, che pratica il 5-3-2 ad altissima velocità. Prima nel nostro girone di qualificazione (19 punti) e virtualmente già promossa agli europei, la Croazia potrebbe essere, secondo molti, la sorpresa di Inghilterra '96.

## Formula Uno Schumacher non gradisce Niki Lauda

■ BERLINO. Ancor prima di aver corso un Gran Premio a bordo di una Ferrari, Michael Schumacher ha già fatto intendere di non gradire una collaborazione con Niki Lauda. In un'intervista pubblicata oggi dal giornale domenicale tedesco *Welt am Sonntag*, il campione del mondo di formula uno ha affermato: «Stimo molto Lauda come sportivo, uomo d'affari, imprenditore e come uomo. Tuttavia non ha senso prendere in squadra un'altra persona che compare davanti all'opinione pubblica ma che non svolge la propria attività professionale principale con la Ferrari. Il problema è - ha aggiunto Schumacher - che attraverso interviste e dichiarazioni potrebbero sorgere conflitti: non perché lo voglia Lauda, ma perché le sue interviste potrebbero essere commentate in maniera sbagliata, capovolte o male interpretate, cosa che in Italia è particolarmente pericolosa».

## Calcio, Matera «I capelli non li taglio» Sospeso

■ MATERA. Per aver rifiutato di tagliarsi i capelli e per aver rilasciato dichiarazioni sulla vicenda, il centrocampista del Matera (serie C/2, girone C) Domenico Onofrio, di 19 anni, è stato sospeso e oggi non potrà partecipare alla partita casalinga contro il Bisceglie. La vicenda che ha portato all'esclusione di Onofrio - secondo quanto riferito dal direttore generale Franco Tafuni e dall'allenatore del Matera, Carlo Florimbi - è cominciata una ventina di giorni fa quando la società ha invitato alcuni giocatori ad accorciarsi i capelli. Alcuni hanno accettato l'invito, mentre Onofrio - sempre secondo Tafuni - ha obbedito in ritardo dopo aver saltato l'allenamento di giovedì. Con il «look» in regola il ragazzo ha partecipato agli allenamenti di venerdì e di ieri. Secondo i dirigenti del Matera Onofrio è stato anche il responsabile della fuga di notizie dall'ambiente societario.

## BASKET. Problemi per il ct Messina: Frosini infortunato A Sassari c'è Italia-Slovenia

■ Quella che sanderà in campo oggi pomeriggio a Sassari contro la Slovenia sarà l'Italia del dopo Esposito e Rusconi, i due giocatori azzurri passati dal campionato nostrano all'Nba, in America. E oggi nessuno dei due sarà in Sardegna a correre su e giù per il parquet del Palasport sardo con la casacca azzurra. Ettore Messina, il ct, ha poi deciso di non volersi più avvalere neanche dell'esperienza di Nando Gentile. Un passo netto verso il cambio generazionale in un team che da troppo tempo non riesce ad imporsi a livello continentale, che da troppo tempo si dimostra incapace di agguantare una qualificazione ai Giochi olimpici. Neanche ad Atlanta, infatti, gli azzurri saranno presenti...

Intanto vanno in scena le qualificazioni ai campionati Europei del 1997. E l'obiettivo del passaggio del turno nemmeno dovrebbe essere messo in discussione. Ci vuole, però, il condizionale perché quasi mai nello sport ci sono sicurezze. Così si ritorna a giocare, a due mesi dal 5° posto continentale,

per ritrovare un po' di lucidità, per far riavvicinare la gente alla Nazionale. «E agguantare qualche risultato di prestigio», aggiungono alcuni dirigenti federali.

L'uomo più rappresentativo di questa Nuova Italia è Riccardo Pittis, proprio quel giocatore che in terra di Grecia (agli Europei scorsi) aveva a chiare lettere detto di voler lasciare l'azzurro. Ha cambiato idea, ora il leader di questa squadra è lui (ma è ancora incerta la sua presenza oggi pomeriggio a causa di un infortunio). Gli stimoli, insomma, sono ritornati. E, intorno alla sua persona, Ettore Messina sta cercando di costruire un gruppo compatto, con una mentalità diversa da quella messa in bella mostra finora.

Per il match di oggi pomeriggio (s'inizia alle 17 al Palasport di Sassari) sono arrivate due conferme: nella Slovenia non ci saranno Zdovc e Kotnik. Proprio loro furono i giocatori che tolsero all'Italia la possibilità di prendere parte alle Olimpiadi di Barcellona. Fra gli avversari odierni, comunque, ci sarà

Theoman Alibegovic, 28 anni, ex Fortitudo. «Non sarà affatto facile battere la Slovenia - dice a chiare lettere Ettore Messina - perché qui in campo entrano le formazioni scenderanno con l'obbligo di provare a vincere il match. Ecco, per questo, niente sarà facile e nulla sarà scontato». All'Italia non potranno dare il loro apporto Carlton Myers, Gregor Fucica e Paolo Morretti. Tutti infortunati ai quali c'è da aggiungere anche Frosini che proprio ieri si è procurato una distorsione alla caviglia destra. «Per vincere - conclude Messina - dovremo giocare bene. Sembra una banalità, ma è così. Dobbiamo essere convinti di potercela fare».

Intanto la prevendita dei biglietti per il match odierno va a gonfie vele e sembra quasi certo il «tutto esaurito». Stesso discorso vale anche per il secondo incontro delle qualificazioni ai campionati Europei che gli azzurri giocheranno mercoledì prossimo a Fabriano dove s'incontreranno l'Ungheria. Avversario certamente più abborribile della Slovenia.

**LOTTO**

BARI	17 28 9 4 13
CAGLIARI	84 46 64 69 87
FIRENZE	69 36 81 82 26
GENOVA	89 11 50 83 58
MILANO	74 18 10 41 37
NAPOLI	58 86 61 79 8
PALERMO	17 44 58 81 71
ROMA	60 19 40 49 88
TORINO	78 11 42 71 33
VENEZIA	82 68 43 14 69

**ENALOTTO**

1 2 2 2 2 X 1 X 2 2 2 1

LE QUOTE: ai 12 L. 132.352.000  
 agli 11 L. 1.849.000  
 ai 10 L. 166.000

**UN AMICO in più**  
 NUOVO **giornale del LOTTO**  
 è in edicola il mensile di OTTOBRE

**VARIAZIONI METODOLOGICHE**  
 Per motivi della scelta il più possibile "a rapida conclusione" è spesso usato il metodo del confronto tra vari tipi di ritardare.

Quando una formazione arriva ad emergere in più risultati (risultato di statistica precisa e serietà, sia come esecuzione, che come criterio di impostazione della statistica stessa), si dice che la formazione in esame presenta molte "convergenze" di rilievo. Più convergenze ha una combinazione e più probabilmente sarà la sua sortita in tempi brevi.

Per la scelta di ambate (serie di un numero solo) validi sono i confronti con statistiche effettuate a "settimane alterne", come se le estrazioni avvenissero quarantadue volte per i due divisi, e contemporaneamente, "Tagli" statistici.

La scelta di effettuare questo tipo di ricerca alternativa è data dal fatto di poter puntare un determinato numero (in evidenza anche a settimane continue) riducendo le puntate alla metà (una settimana ogni due), pur mantenendo pressoché invariata la probabilità di risoluzione favorevole.